

# **L** TIRO ALLA FUNE IMPERIALE STORIA DI HONG KONG BRITANNICA

All'inizio del XIX secolo le grandi potenze europee si impossessarono di una "sterile isola", che nel 1842 era considerata soltanto un comodo deposito commerciale. Questo in conseguenza di un iniquo conflitto contro le truppe male armate dell'Impero cinese. Questo primo scontro, della durata di sei anni, segnò l'inizio di quel processo che, imponendo la superiorità tecnologica e commerciale britannica, alla fine del secolo, avrebbe permesso alle forze europee – Inglesi, Francesi e Tedeschi – di arrivare fino a Pechino, nel cuore del Celeste Impero. I Cinesi che – per colmo di ironia – avevano essi stessi oramai perduto la fiducia nella potenza militare delle dinastie mongola e mancese, credevano ancora tenacemente nell'integrità del territorio imperiale. In fondo, anche il Celeste Impero aveva esercitato in passato un'egemonia simile a quella degli Inglesi sui territori del lontano sud-est asiatico.

In ogni caso, di fronte alla debolezza delle proprie strutture militari e amministrative proprio nel XIX secolo, caratterizzato dall'espansione economica e territoriale delle potenze europee, la dinastia Qing non poteva far altro che piegarsi all'inevitabile e accettare la richiesta di concessioni. Quest'ultima si esemplificava nel famoso sistema dei "Trattati Portuali", che si applicò tanto ai porti internazionali, come Shanghai, che ad altri porti marittimi e fluviali destinati ai traffici interni. Così, in virtù del principio commerciale della Nazione più Favorita, i mercanti stranieri poterono penetrare nel paese godendo di ogni sorta di privilegi. Quanto uno straniero riusciva a ottenere veniva condiviso da tutti gli altri. Il Celeste Impero, già troppo esteso e complesso per essere governato attraverso le antiche istituzioni imperiali, fu suddiviso in un vasto numero di aree commerciali, dove gli stranieri godevano della più totale immunità dalle leggi imperiali cinesi. Inoltre, a partire dal 1860, l'oppio sarebbe stato introdotto in tutto il paese proprio in virtù dei privilegi commerciali.

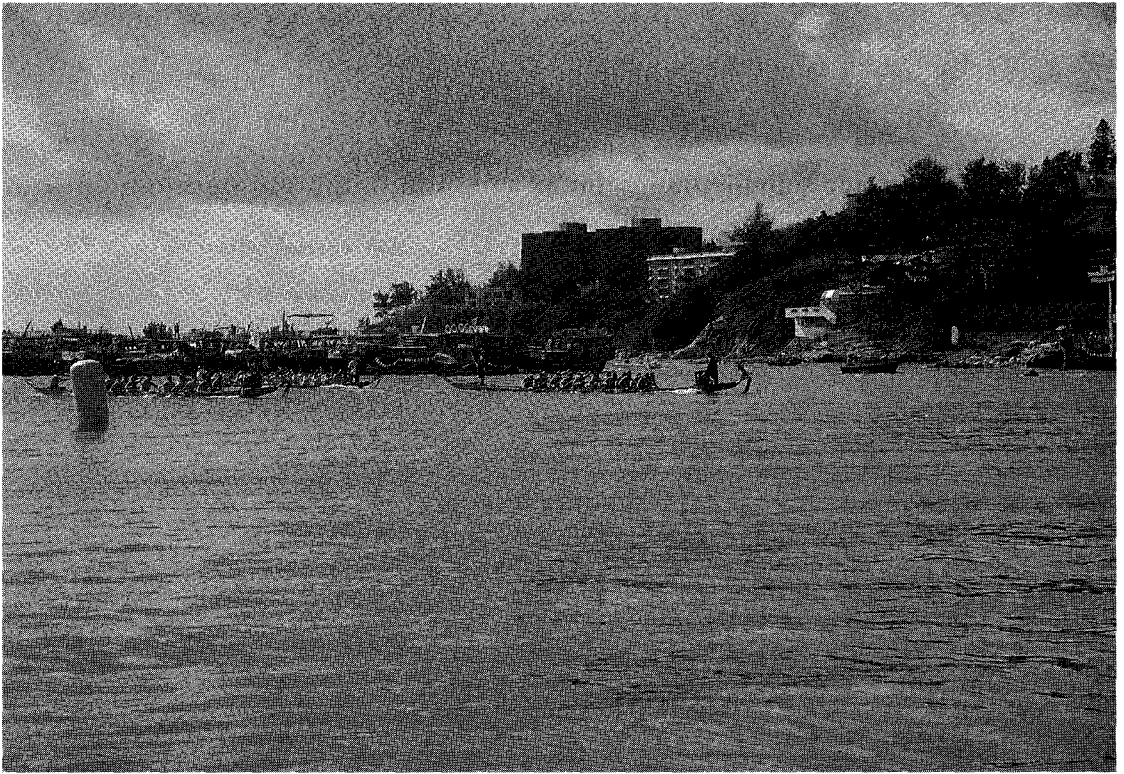
L'insieme di questi fattori, l'umiliazione militare e diplomatica, lo sfruttamento economico e la disgregazione sociale, si mescolavano fermentando in una miscela potenzialmente esplosiva, alimentata dal naturale desiderio di riscatto e di riaffermazione dell'orgoglio razziale. Tale desiderio va oggi realizzandosi, poiché la Cina nella seconda metà del XX secolo è in grado di riaffermare la propria posizione sulla scena mondiale tanto in ambito commerciale che diplomatico e militare, in coincidenza con il declino delle potenze europee in Asia.

Fino alla Rivoluzione Comunista del 1949, il paese ha reclamato i propri diritti alimentando un senso di indignazione morale che aveva lo scopo di colpire la coscienza europea. Nacque la teoria dei Trattati Ineguali: secondo l'interpretazione cinese della legge internazionale, le concessioni rilasciate

*di Alan Birch*

*trad. di Barbara  
Ramaglia*

# 36



nel secolo scorso non erano legalmente e moralmente accettabili in quanto estorte con la costrizione.

A partire dal 1943, comunque, l'extraterritorialità e l'immunità sancite dai Trattati Portuali cominciarono a poco a poco a scomparire.

Ora la Cina è in grado di esercitare la sua potenza militare sia missilistica che atomica, in un momento in cui anche la sua economia si sta rapidamente riorganizzando sulla base di un modello di produzione di tipo capitalista. Essa è diventata "la fabbrica del mondo", dove si trovano beni di consumo ambiti dal resto dell'umanità: si tratta dunque di un vero e proprio stravolgimento della sorte.

Anche per quanto riguarda la storia di Hong Kong, che nel giugno del 1997 ritornerà alla madre patria, si potrebbe forse semplicisticamente affermare che essa risulta dalla combinazione di fattori inevitabili. Bisogna comunque sottolineare che Hong Kong non è come Canton e neppure come Shan-

*Stanley, nel sud dell'isola. Quando gli Inglesi presero possesso di Hong Kong nel 1841, la popolazione, circa 2000 abitanti, era composta da pescatori.*



*Possession Street. La bandiera inglese vi fu issata il 26 gennaio 1841 dal Capitano Edward Belchor.*

ghai, la grande metropoli internazionale del passato. A differenza di quanto accadde per queste ultime, dopo la II guerra mondiale, “la sterile isola” si riprese immediatamente, trasformandosi da grande e moderno magazzino navale, di notevole importanza per l’ampio bacino del Pacifico, in importante centro industriale, commerciale e finanziario, la “Tigre” che guidava la crescita economica. La “sterile isola”, la cui popolazione prima della guerra era pari a 600000 unità, è diventata una metropoli di 6 milioni e mezzo di abitanti e ha generato fenomeni di ricchezza prima sconosciuti. Hong Kong è stato perciò il caso più eclatante di una trasformazione sociale basata sulla crescita economica capitalista.

Ma poiché nessun territorio può sfuggire completamente alla propria storia, la colonia britannica (ora chiamata eufemisticamente *Dependant Territory*, Territorio Dipendente) ha il suo tallone di Achille. Innanzi tutto, l’amministrazione imperiale britannica, pur avendo concesso un elevato grado di autonomia al territorio (soprattutto in materia fiscale), non ha mai riconosciuto importanza a una politica che conducesse le ex colonie alla autodeterminazione politica. Su questo punto, infatti, la Gran Bretagna si è sempre rimessa alla Cina.

Questo ha fatto sì che per Hong Kong non fosse possibile raggiungere uno *status* simile a quello di Singapore; d’altra parte, si potrebbe obiettare che il Regno Unito non ha mai negato la teoria del “territorio sottratto alla madre-patria”, fermamente sostenuta dai Cinesi (con la sola eccezione estem-